

# Zurigo

La MCLI Don Bosco è parrocchia personale, comprende tutto il territorio della città di Zurigo.

**Sede** Feldstrasse 109, 8004 Zurigo

**Internet** [www.mcli.ch](http://www.mcli.ch)

**Amministratore Parrocchiale** don Fulvio Gamba, 044 246 76 23, [fulvio.gamba@mcli.ch](mailto:fulvio.gamba@mcli.ch)

**Vicario** Dr. Don Daniele Faedo, 044 246 76 46, [daniele.faedo@mcli.ch](mailto:daniele.faedo@mcli.ch)

**Segreteria** Fernanda Censale, Sarah Salamone, 044 246 76 23, [segreteria@mcli.ch](mailto:segreteria@mcli.ch), [info@mcli.ch](mailto:info@mcli.ch)

**Orari di apertura** lunedì-venerdì ore 9.00-11.30, martedì-giovedì ore 14.00-16.00

**Assistente sociale:** lic. theol. Francesco Cosentino, Orari consulenza (previa prenotazione telefonica)  
Mercoledì a venerdì ore 14.00-17.00



## Un tema delicato

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Gesù disse: «... Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio.»



Gli presentavano dei bambini perché li toccasse. Gesù disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio». 1. I credenti divorziati e risposati, ascoltando questo Vangelo, soffrono molto. Due di essi, ad esempio, hanno dichiarato in un'intervista: Sentivamo il peso di essere sbagliati, ci sentivamo fuori luogo nella comunità cristiana. Tuttavia restava forte la voglia di mantenere il legame col Signore. Sederci sulle panche più lontane dall'altare ci faceva sentire meno colpevoli, quando il sacerdote dall'altare ci faceva sentire sbagliati. Quel dito puntato provocava in noi fastidio, dolore, voglia di fuggire, ma anche bisogno di aiuto». Verrebbe quasi da dire, cari fratelli e sorelle, che, più che le parole salvifiche di Gesù, rimane nel loro e nel nostro cuore la durezza moralistica di noi rappresentanti della Chiesa. 2. E questo è un vero peccato, perché guardando un po' più da vicino il testo evangelico possiamo notare che lo scopo dei farisei era di cogliere in fallo Gesù: la loro domanda era in realtà una finta domanda, un pretesto. Se in Israele, infatti, la possibilità di congedare la propria moglie era realistica, ciò che dava spesso scandalo era il motivo del congedo: accadeva, ad esempio, che una moglie venisse ripudiata perché non cucinava bene, perché era diventata antipatica o per ragioni che oggi riterremmo molto discutibili e vergognose. Gesù non si lascia coinvolgere in questi ragionamenti legalistici e capziosi, perché capisce subito che i farisei vogliono incastrarlo con un tranrello. Perciò risponde partendo da un livello più fondamentale: riferendosi al ripudio permesso da Mosè, constata che Dio ha creato l'uomo e la donna con stessa dignità, al fine di non lasciarli soli e in vista di un aiuto vicendevole, come dicono i racconti della Genesi, dei quali abbia-

mo ascoltato un estratto nella prima lettura. Questo vivere l'uno per l'altro, questo amore e questo affetto reciproco sono ciò che ogni coppia, all'inizio del cammino matrimoniale, desidera realizzare. A questo proposito mi tornano in mente vari episodi. Compilando il documento di matrimonio, ossia svolgendo quello che in Italia si chiama «processetto», alla domanda «siete disposti a vivere questa vita che esige amore e reciproca fedeltà?», i giovani sposi, di solito, si guardano brevemente, poi si girano verso di me e dicono: sì, certo, è per questo che siamo qui! In quel momento, le parole di Gesù e il fatto che Dio li abbia creati l'uno per l'altra e per restare insieme, per loro non è un problema. Purtroppo, però, ci sono anche coppie che rivedo dopo anni dal loro matrimonio. Con grande dolore, mi raccontano come, a un certo punto della loro vita insieme, tutto sia finito e come non si sia trovata una soluzione per restare insieme.

Quanti sogni tramutati in fallimenti e delusioni! Per non parlare, poi, delle profonde ferite che restano anche quando i conflitti sono terminati... e dei sentimenti di colpa verso i propri figli, prima e dopo una separazione. 3. A questo punto, vorrei sottolineare due aspetti. Il primo: normalmente una separazione non avviene per semplice edonismo, ossia per godersi i piaceri della vita, o per puro egoismo; del resto, conosciamo fin troppo bene le nostre fragilità, i limiti del nostro carattere e l'essere frastornati dallo stress quotidiano, soprattutto nella vita matrimoniale! Perciò, ritornando al Vangelo, verrebbe da chiedersi: ma Gesù sapeva cosa significa essere sposati? Sapeva quanto è difficile ed esigente il cammino matrimoniale? O era un asceta così ingenuo da non vedere quante difficoltà ci possono essere nella convivenza tra uomo e donna? Io penso, cari fratelli e sorelle, che Gesù fosse ben consapevole delle realtà famigliari. Perciò, la sua risposta va ben oltre alla domanda trabocchetto posta dai farisei. Gesù sapeva che gli uomini e le donne che avevano colto il suo annuncio e cercavano di vivere concretamente le sue parole avevano fatto l'esperienza di una nuova dimensione di convivenza. Attraverso questo stare con Gesù, avevano varcato orizzonti inaspettati nei

rapporti umani e sperimentato che, con Lui, era possibile riscoprirsi e riconciliarsi a vicenda. E tra le persone che avevano fatto questa esperienza c'erano sicuramente anche persone sposate! In definitiva, per Gesù la chiamata a una vita matrimoniale autentica è possibile solo nell'ambito di una comunità plasmata e sorretta dalla sua presenza e dal suo messaggio; una comunità nella quale la fedeltà di Dio amore si può sperimentare in modo tangibile, nella quale le famiglie sono sorrette, per così dire, da una grande famiglia di sorelle e fratelli. In definitiva, una comunità cristiana. 4. Il secondo aspetto, invece, l'ho compreso recentemente andando a trovare una coppia di amici, una famiglia normale con quattro figli, con le solite difficoltà da affrontare. Appena arrivato, mi sono subito accorto che era successo qualcosa tra i due coniugi. Durante la serata, mi hanno raccontato che, dopo dieci anni di matrimonio, avevano deciso – anche se non c'era una crisi evidente – di partecipare insieme a una settimana di esercizi spirituali per coppie sposate. Sotto la guida esperta di un direttore spirituale, ogni partecipante è stato incoraggiato a fare il punto della propria situazione. Ciascuno dei due ha detto: solo allora ho compreso quante ferite portavo in me dopo tutti questi anni di matrimonio. Ferite ricevute dagli altri, ma anche ferite che io ho inflitto agli altri. Rimproveri, magari solamente accennati, disattenzioni, scortesie, ma anche ferite risalenti all'infanzia riprodotte nel rapporto matrimoniale. Niente di grave, ma comunque mille piccole stilette che, col tempo, hanno reso difficile la convivenza. Alla fine di quei

giorni di ritiro spirituale, tutte le coppie sono state invitate, durante una liturgia, a offrire a Dio le loro ferite interiori e a pregare per la loro guarigione. In seguito, i miei due amici hanno trovato la forza di chiedersi reciprocamente perdono. Non dimenticherò mai più i loro occhi: tra loro due si percepiva un amore nuovo e maturo, un amore che ha fatto sentire persino me, una persona che ha scelto consapevolmente il celibato, arricchito e grato. 5. Spero che tali esperienze possano dare speranza e nuova energia alle vostre relazioni coniugali. Ma forse, la cosa più importante che vorrei trasmettervi, in questa omelia su un Vangelo veramente molto difficile, è la consapevolezza che non solo chi ha vissuto un divorzio o una separazione porta con sé delle ferite profonde. Anche quelli che sono ancora insieme portano piccole o grandi lacerazioni nei loro cuori. Ed è così anche per i celibi e le nubili, per le vedove e per i vedovi e anche per chi vive affettivamente nel deserto del rimpianto e del rimorso. Tutti noi abbiamo bisogno di essere guariti dalle ferite che abbiamo ricevuto dall'infanzia a oggi. Ma c'è speranza per tutti, perché ciascuno di noi può chiedere a Dio questa guarigione. In conclusione, Gesù non è venuto a proclamare tra squilli di tromba e seduto in trono una nuova morale matrimoniale. È venuto prima di tutto per guarirci dai tormenti dell'anima. È ovvio che questo richiede un processo di maturazione esigente e una fiducia filiale smisurata, una fiducia veramente smisurata nell'amore di Dio. Da qui le parole di Gesù alla fine del suo discorso: accogliete il regno di Dio come lo accoglie un bambino.

## PIETRE VIVE

La seconda domenica di agosto, presso la nostra Parrocchia, è stata celebrata la messa di congedo di don Geronimo Mirabilli; terminato l'anno introduttivo, egli si trova ora in servizio, quale Missionario, presso la diocesi di San Gallo. I fedeli rimasti a Zurigo durante il periodo estivo e presenti alla celebrazione delle ore 11, nella quale don Gerry ha ricevuto in dono una particolare stola raffigurante san Giovanni Battista, hanno potuto salutarlo. Ancora una volta, con queste righe, si vuole ringraziare don Geronimo per l'anno pastorale passato insieme. Il mese di settembre, trascorso molto rapidamente, è cominciato con la presentazione, da parte di don Fulvio, del nuovo Vicario e del nuovo Assistente Sociale, assunti per arricchire il team pastorale con la loro esperienza e con le loro capacità. Don Daniele Faedo, mantovano di origine, ha sin da subito toccato il cuore dei fedeli con le sue profonde e succinte meditazioni, cesellate, peraltro, da variegati e autentici spunti autobiografici. Pur fresco di studi (avendo appena conseguito un dottorato in teologia), è obbligato a trascorrere ancora qualche tempo sui libri per affrontare lo scoglio del tedesco. Coraggio, don Daniele! Francesco Cosentino, da parte sua, si è già

messo all'opera per aggiornare l'assistenza sociale presso la nostra Parrocchia, forte della sua larga esperienza in ambito pastorale e sindacale nonché di una certa qual verve oratoria, che ha fatto distintamente percepire sin dal giorno della sua presentazione, domenica 5 settembre. Il medesimo giorno, il vescovo di Coira Joseph Maria Bonnemain ha presieduto la messa vespertina nel ricordo della santa di Calcutta. Questa festa, che presso la nostra comunità riveste un particolare significato a motivo della presenza delle Suore di Madre Teresa, ha permesso da una parte al nostro caro Vescovo di celebrare per la prima volta nella nostra Chiesa, dall'altra di porre alle nostre sorelle, a cinque anni dalla canonizzazione, un segno tangibile della nostra stima e del nostro affetto per il loro operare: una pregevole casula «con scapolare», raffigurante il volto sorridente della loro fondatrice. Sempre a proposito di sorrisi, il 20 settembre il nuovo team della parrocchia San Giovanni Bosco ha trascorso una piacevole nonché culturalmente stimolante giornata a Lucerna. Don Ruedi Beck, parroco della Hofkirche, ha svolto una brillante visita guidata attraverso le meraviglie e i tesori della Chiesa da lui officiata. Un pranzo gusto-

so e una gita panoramica sul lago hanno concluso un'esperienza nella quale, accanto allo svago e alla scoperta, si è aggiunto un intenso momento di preghiera dei dipendenti in servizio presso la nostra Parrocchia. Una preghiera, va detto, per chiedere di poter lavorare sempre meglio e con sempre maggior sintonia per il bene delle anime. Sintonia e bene delle anime, in un certo qual modo, sono stati anche alcuni degli obiettivi di un'interessante giornata di formazione, svoltasi il 26 settembre e curata da don Fulvio e don Daniele; essa è stata condotta quasi a guisa di ritiro spirituale, a beneficio di coloro che si occupano della catechesi. Dulcis in fundo, il 10 ottobre si è svolto l'ingresso di don Fulvio Gamba, già Amministratore Parrocchiale, quale Parroco della parrocchia San Giovanni Bosco in Zurigo. Il rito, svoltosi all'interno dell'eucarestia delle ore 11 e presieduto dal vicario generale don Luis Vrandas, ha sancito l'inizio di una fase nuova per la nostra comunità. Chi scrive, sorride al pensiero che, nella stessa chiesa che ora riceve don Fulvio quale Parroco, poco più di sessant'anni fa i genitori di quest'ultimo si univano in matrimonio: Silvana e Alessandro, che sicuramente dall'alto avranno pre-



gato insieme a noi, non avrebbero mai immaginato che il tempio che li ospitava sarebbe stato curato da un loro discendente. Casualità o provvidenza? Citando il Manzoni: «Ai posteri l'ardua sentenza.» Tornando ai fatti, occorre segnalare un triplice, fragorosissimo e tipicamente italiano battimani, che ha ratificato la lettura del decreto di nomina, la consegna della chiave del Tabernacolo e, ancora di più, la viva speranza di poter prolungare oltre l'età pensionabile il mandato sessennale. Al pomeriggio, dopo un aperitivo molto gradito, il rosario meditato e il canto dei vesperi, ai quali sono accorsi alla spicciolata numerosi fedeli, hanno concluso una giornata veramente importante per la nostra comunità. La domenica successiva, don Stefano Bisogni ha offerto ancora una volta il proprio servizio ministeriale sostituendo i nostri due sacerdoti, mentre già cominciavano le preparazioni per i futuri impegni pastorali, non in ultimo il settantesimo anniversario della posa della prima pietra della nostra chiesa. Il vivere questo significativo avvenimento, non tanto sotto l'aspetto di «genetliaco edilizio» quanto come una riflessione sulle nostre origini e sul nostro essere comunità, possa prepararci al Natale con lo stimolo a essere sempre più pietre vive di un tempio spirituale, per diventare realmente «l'edificio di Dio» (1Cor 3,9).

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

#### Solennità di Cristo Re

Domenica 21 novembre

11.00 S. Messa solenne con coro

#### Triduo a Maria Immacolata

5, 6, 7 dicembre durante le messe serali

#### Solennità dell'Immacolata

#### Concezione

Mercoledì 8 dicembre

18.00 S. Messa

#### Ritiro della Comunità

Domenica 12 dicembre

15.00 Meditazione,

vesperi e possibilità di confessione

17.30 S. Messa

#### Novena di Natale

Dal 16 al 23 dicembre durante le messe serali

#### Santo Natale del Signore

Venerdì 24 dicembre

10.00–12.00 Confessioni

17.15 S. Messa per famiglie e anziani

23.45 S. Messa solenne

23.30 Oerlikon: S. Messa

#### Sabato 25 dicembre

Sante Messe solenni ore 9.00,

11.00 e 17.30

#### Santa Famiglia

Domenica 26 dicembre

Sante Messe ore 9.00, 11.00 e 17.30

19.00 Oerlikon: S. Messa

#### San Silvestro

Venerdì 31 dicembre

18.00 S. Messa con Te Deum

#### Maria Santissima Madre di Dio

Sabato 1° gennaio

17.15 S. Messa

#### Epifania del Signore

Giovedì 6 gennaio

18.00 S. Messa

### Cresime

Domenica 23 gennaio

11.00 S. Messa presieduta da S.E. mons. Bonnemain, vescovo di Coira

#### Festa patronale di San Giovanni Bosco

Domenica 30 gennaio

11.00 S. Messa solenne con il vicario episcopale mons. Andreas Fuchs

Lunedì 31 gennaio

18.00 S. Messa nel ricordo di san Giovanni Bosco

#### Festa della Presentazione del Signore

Mercoledì 2 febbraio

18.00 S. Messa solenne con benedizione delle candele

#### Memoria di san Biagio

Domenica 6 febbraio

con benedizione durante tutte le messe

### CON I PROFETI INCONTRO AL MESSIA

In ogni messa domenicale di Avvento commenteremo le letture dei profeti proposte dalla liturgia del giorno. Scopriremo delle preziosità che aiuteranno a prepararci al mistero dell'incarnazione.

### CONFESSIONI NATALIZIE STRAORDINARIE

Venerdì 24 dicembre, dalle ore 10 alle 12 nella sala teatro e nel centro familiare.

Chi desidera accostarsi al sacramento, è pregato di attendere nell'atrio del centro parrocchiale.

### RITIRO SPIRITUALE DELLA COMUNITÀ

Domenica 12 dicembre, dalle ore 15, vivremo un momento di ascolto e riflessione per prepararci insieme al Natale ormai vicino. Oltre al canto dei vesperi, ci sarà la possibilità di confessarsi.